

Arte e Cultura

“Porta chiusa”*: paranoia, depressione, omosessualità

FRANÇOIS COMPAN

Summary – HUIS CLOS: PARANOIA, DEPRESSION, HOMOSEXUALITY. To tackle the topics of paranoia, depression, homosexuality, denoting the failure in the relationship to others, we try to illustrate some aspects of this problem by the aid of *Huis clos*; this drama of Sartre has some common points with Alfred Adler's thought. There are close relations between the existentialist philosopher and the father of the Comparative Individual Psychology.

Keywords: ADLER, SARTRE, PARANOIA-DEPRESSION-HOMOSEXUALITY

Nell'affrontare il tema *Paranoia, depressione, omosessualità*, che denotano un fallimento nella *relazione all'altro*, cercheremo di illustrare alcuni aspetti del problema con l'aiuto di *Porta chiusa**, dramma in un atto di Sartre che presenta molti punti in comune con il pensiero di Adler. Sartre a proposito della *Psicoanalisi esistenziale*, che considerava come una parte del suo esistenzialismo filosofico, scriveva: «Questa psicoanalisi non ha ancora trovato il suo Freud». Ellenberger, che cita questa riflessione del filosofo, nel libro *La scoperta dell'inconscio*** si domanda: «Com'era possibile che Sartre non fosse consapevole del fatto che questo metodo già esisteva e che Alfred Adler ne era l'autore?». In realtà esistono strette relazioni fra il filosofo esistenzialista e il padre della Psicologia Individuale Comparata.

Cominciamo col riassumere l'opera teatrale di Sartre, *Porta chiusa*, che inizia con l'incontro di tre personaggi, Garcin, Inès ed Estelle, che, “come se” fossero già morti, si ritrovano all'inferno. Garcin, direttore d'un giornale pacifista è stato fucilato. Inès è morta, intossicata dal gas aperto durante la notte dall'amica Florence, che voleva morire insieme a lei: Florence si è salvata. Estelle è stroncata da una polmonite. Dopo la scomparsa della madre, ella si era ritrovata con un fratello più giovane e il padre, di cui aveva sposato un amico. Rimasta incin-

* SARTRE, J. P. (1945), *Huis clos*, Gallimard, Paris.

** ELLENBERGER, H. F. (1970), *The Discovery of the Unconscious*, tr. it. *La scoperta dell'inconscio*, Boringhieri, Torino 1976: 741.

ta in seguito a una relazione con un giovane amante, ella, non potendo accettare il bambino, commette un infanticidio. L'amante si suicida e la sventurata Estelle muore, appunto, di polmonite.

Quando Garcin arriva all'inferno, si chiede dove siano gli strumenti di tortura e, dopo essersi assicurato, la sua prima preoccupazione è quella di trovare uno specchio. Inès, constatando l'assenza di Florence, esclama: «Non avete trovato niente di meglio? Il tormento della lontananza?». Anche Estelle credeva di trovare il suo amante. I tre personaggi, sin dal loro primo apparire, ci lasciano intuire la sorgente dei loro tormenti e il modo in cui si tortureranno: lo specchio per l'uno, l'assenza del doppio per l'altra, l'amante "oggetto parziale" per la terza.

La Psicologia Individuale può permetterci di comprendere i complessi giochi relazionali che si sviluppano fra i tre personaggi. Ciascuno ha bisogno dello sguardo dell'*altro* e, pertanto, lontani dall'instaurare un rapporto cooperativo, questo bisogno diviene un'arma di frustrazione e di tortura. La storia personale del soggetto può darci indicazioni preziose sulla formazione dello *stile di vita* e sulla strutturazione delle relazioni oggettuali.

Adler definisce il *sentimento d'inferiorità* e il *sentimento sociale* come due pilastri della sua teoria. Noi possiamo rappresentare ciò con due coordinate cartesiane: l'una raffigura il sentimento d'inferiorità e la tensione del soggetto a esistere e a valorizzarsi; l'altra indica il grado di socializzazione. Sul primo asse due punti di riferimento importanti si delineano nel corso della formazione dello stile di vita: per procurarsi sicurezza il bambino incomincia ad analizzarsi, cosa che gli consente di stabilire la somma delle miserie e di rendersi conto fino a che punto egli sia incapace, inferiore, umiliato, privo di sicurezza. Questo è il suo primo punto fisso. Per trovare in seguito una linea d'orientamento, egli si dà un secondo punto fisso: il padre o la madre, ai quali conferisce tutte le forze di questo mondo. In forma ridotta, si possono fare le stesse constatazioni osservando i bambini "normali". Sarebbe un errore credere che queste linee d'orientamento esistano solo nelle persone nevrotiche: esse si ritrovano anche nell'uomo sano, latenti nell'inconscio, ma capaci di manifestarsi nei momenti d'inquietudine e di insicurezza.

Il modello, creato dal bambino, al quale egli ha conferito tutti i poteri, per garantire la propria sicurezza, corrisponde alla sua *finzione direttrice* progressivamente mascherata da una *controfinzione* sotto gli effetti degli *imperativi sociali*, essendo la salute psichica caratterizzata dal rapporto armonioso fra le due finzioni. *Finzione* e *controfinzione* sono unite da un ponte la cui costruzione costituisce una delle tappe essenziali dell'adolescenza, periodo cruciale durante il quale la fragilità può sfociare nella psicosi, e permette un'evoluzione verso ogni forma di creatività. La costruzione di questo ponte rappresenta la *relazione*

all'altro, nella quale il soggetto trova un nucleo di sicurezza, la cui *assenza* si manifesta sotto forma di angoscia e di comportamenti destinati a controllare un oggetto parziale.

I tre personaggi di *Porta chiusa* esprimono il bisogno di *questo altro che manca*: «Quando io sono completamente sola mi spengo», dice Inès a Garcin. Ciascuno ha bisogno del proprio specchio. Estelle, rivolgendosi a Garcin, gli domanda: «Signore, ha per caso uno specchio?... Se mi lascia completamente sola, mi procuri almeno uno specchio». Ma è proprio Estelle colei che sa giocare meglio a questo gioco. «Vuole che le faccia io da specchio?... Nessuno specchio sarà più fedele», le propone Inès, prima di rivelare la sua strategia: «Io sono lo specchio per le allodole... Io ti tengo in pugno. Se io chiudessi gli occhi, se rifiutassi di guardarti, che ne faresti di tutta la tua bellezza?».

Quando Garcin, a sua volta, sollecita lo sguardo di Estelle, non trova risposta. Ella non sa cosa dirgli. La sua domanda esprime la tensione del soggetto che è proteso verso la sua *finzione* (o *Ideale del Sé*), ovvero verso il desiderio di onnipotenza sollecitando il desiderio dell'*altro*, cosa che lo sottomette al dominio del desiderio dell'altro: «Guarda, mille persone possono dire che io sono un vigliacco, ma chi sono queste mille persone? Se ci fosse un'anima, una sola anima che affermi che io non sono fuggito..., che io ho coraggio... io sarei salvo».

È Inès che tenta di mettere Estelle sulla giusta via: «Tesoro mio, bisogna dirgli che egli è fuggito come un leone». Ciò facendo ella sa che rispondendo al desiderio dell'altro lo sottomette al proprio desiderio di onnipotenza. «Io ti avevo detto che eri facile da ferire... Tu sei un vigliacco, Garcin? Un vigliacco, perché sono io a volerlo».

Come potrebbe Estelle rispondere al desiderio di Garcin, un uomo che ha tolto dal fango una donna che disprezza? La sua storia fa di lei una donna-bambina che ha subito avvenimenti vissuti come trasgressioni che ella deve espiare. Garcin vuole essere l'eroe d'un solo sguardo, d'una sola donna: è una madre che egli sta cercando. La coppia Estelle-Garcin illustra i fallimenti nella relazione della coppia isterico-paranoica, che si manifestano clinicamente attraverso un'angoscia che si evolve verso la depressione o il delirio persecutorio.

La depressione traduce un profondo sentimento di fallimento e di svalutazione che si indirizza ancora nei confronti dell'*altro assente*, cosa che ci conduce a interrogarci sull'influenza dello stile di vita nella biochimica del cervello e il posto preciso degli antidepressivi nel trattamento della depressione.

Il delirio persecutorio permette al soggetto di allucinare quest'*altro* (a) di cui vorrebbe fare a meno, per raggiungere il suo *Ideale del Sé* (b), (c), a prezzo di

sentimenti di persecuzione omosessuali (d). Il caso Schreber descritto da Freud illustra questo tentativo del soggetto di raggiungere un *Ideale del Sé* che gli conferisce lo statuto d'un Dio onnipotente e fa di lui, nello stesso tempo, la donna di Dio.

Per sfuggire alle esigenze, alle trappole della relazione con l'altro, con le conseguenze cliniche rappresentate da angoscia, depressione, sentimento di persecuzione, Inès adotta la strategia omosessuale, che fa dell'altro un *doppio narcisistico*: «La tortura per mezzo dell'assenza? Ebbene, ciò è fallito. Florence era una piccola sciocca e io non la rimpiango», ella dice arrivando all'Inferno. Successivamente, a proposito di Estelle, la sentiamo dire a Garcin: «Lei? Non conta niente: è una donna».

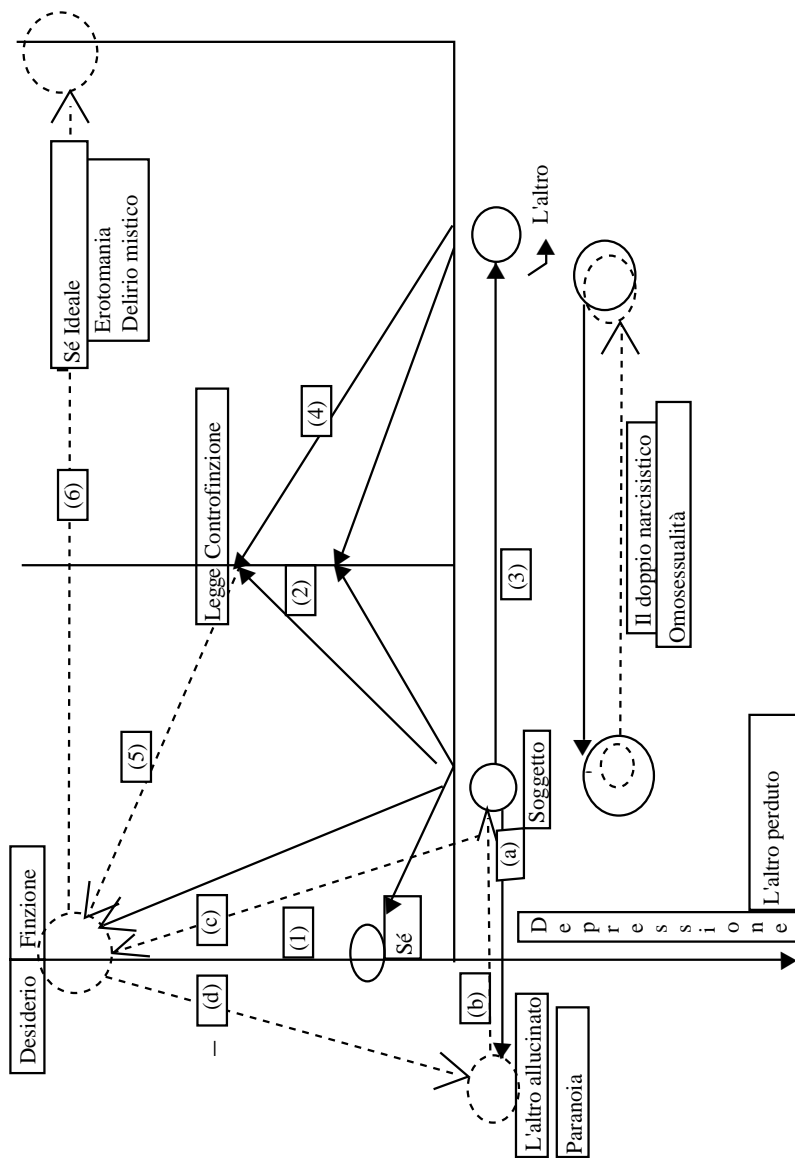
Con l'aiuto d'uno schema noi possiamo tentare di evidenziare, da una parte, la *relazione all'altro* all'interno d'un processo di socializzazione del soggetto e la compensazione d'un sentimento d'inferiorità che tende verso un *Sé Ideale*, e, dall'altro, le conseguenze dei fallimenti della *relazione all'altro* che si manifestano attraverso la depressione, la paranoia, l'omosessualità. Questo schema è elaborato con l'aiuto di due assi cartesiani che indicano lo sviluppo del sentimento sociale, rappresentato da un asse orizzontale, e la tendenza alla compensazione del sentimento d'inferiorità-insicurezza, raffigurato da un asse verticale.

Sull'asse verticale, un primo punto indica il *Sé* del bambino e un secondo il modello che, elaborato partendo dalla *personale prospettiva* al fine di garantirsi la sicurezza, costituisce la *finzione direttrice* (o *Sé Ideale*); lo scarto tra questi due punti è considerevole. Il bambino vive in un mondo immaginario che non conosce limiti. Il film di Wim Wenders *Il cielo sopra Berlino* ci dà un'immagine di questa *distanza*, quando vediamo un bambino fermarsi al centro della strada per guardare sulla spalla d'una statua gigantesca un uomo con le ali.

L'adolescenza con tutti i suoi rimaneggiamenti biologici e psicologici costituisce un periodo durante il quale il soggetto riduce lo scarto tra i due punti di riferimento iniziali (2), consolidando questo ponte che l'unisce all'altro e che gli consente di costruirsi nella realtà. Le influenze sociali imprimono alla finzione dei correttivi che la fanno apparire sotto forma di *controfinzione* (o *Ideale del Sé*).

Per Adler la salute psichica è caratterizzata da un rapporto armonioso fra *finzione* e *controfinzione*, cioè fra mondo del desiderio e dell'immaginario e mondo del reale e della legge [del senso comune, *N.d.R.*], che si equilibrano attorno alla *relazione all'altro*.

L'incontro dell'adulto con questo *altro* (3) si colloca in maniera cosciente nel reale attorno alla *legge* [*al senso comune, N.d.R.*] e tende inconsciamente verso



il mondo del desiderio e dell'immaginario (4), laddove il soggetto si realizza accedendo al proprio *Ideale del Sé*, ma anche dove l'*altro* sparisce per non essere che una proiezione idealizzata del *Sé*, un *doppio narcisistico*.

Nel brevissimo lasso di tempo, la durata del colpo di fulmine, l'illusione narcisistica può essere mantenuta: i due partner trovano l'uno nell'altro questo specchio magico che permette di vivere la loro finzione. La psicosi, ma anche una creazione artistica o il sogno ci mostrano le diverse possibilità del soggetto di vivere tutti i personaggi necessari alla realizzazione della sua finzione, il che ci conduce a sottolineare nello schema che proponiamo l'intercambiabilità dei ruoli nella relazione isterico-paranoica. Se la cultura attribuisce più facilmente il ruolo isterico alla donna e il ruolo paranoico all'uomo, la clinica, col passar del tempo, rivela nel paranoico l'emergere di tendenze isteriche femminili, mentre l'isterica che invecchia manifesta una protesta virile e sentimenti di persecuzione che caratterizzano la struttura paranoica.

Nell'opera di Sartre noi vediamo Estelle e Garcin che cercano di ottenere dall'altro questo sguardo magico (5). Ma ciascuno rifiuta di dare all'altro ciò che lui stesso chiede per non essere ridotto al ruolo di accessorio. Questa reciproca frustrazione si manifesta attraverso una sintomatologia che può sfociare in reazioni depressive o paranoiche. *Nel mondo della legge [del senso comune, N.d.R.] i fallimenti inducono un sentimento di svalutazione che si colloca in uno scarto ragionevole (2). Nel mondo del desiderio e dell'immaginario il fallimento comporta un sentimento di svalutazione estrema (1)*, che conduce facilmente l'adulto verso la depressione e, così frequentemente, l'adolescente verso tentativi di suicidio.

Inès ha ben compreso i tranelli e i pericoli della relazione di coppia eterosessuale. "La sua soluzione" consiste nel sostituire l'altro con un *doppio narcisistico* che ella può materializzare attraverso un altro intercambiabile.

Non abbiamo sufficienti precisazioni sulla storia di Garcin e Estelle, ma rapportandoci alla clinica noi possiamo constatare che i loro scenari possono incontrarsi spesso nella vita di coppia. Anche la letteratura ce ne fornisce abbondanti esempi. Come si è potuto constatare, tutte le problematiche sollevate nel corso dell'analisi critica di *Porta chiusa* forniscono interessanti stimoli per approfondire il dibattito sulla depressione, sulla paranoia e sull'omosessualità.

François Compan
1, Route des Bourgognes
F - 60500 Chantilly

(Traduzione a cura di Giuseppe Ferrigno e Antonio Mizzoni)